RARE BOOK COLLECTION
LIBRARY
UNIVERSITY of
PENNSYLVANIA

36 feuillets.

(2)

Ms. Codex 366

Boccaccio.

MS. on vellum of the 15th century.

Contains:

I sette salmi penitenziali in terza rima

Trattato dell'amicizia in terza rima di Mariotto Davanzati

Lettera consolatoria di Giov. Boccaccio a M. Pino de' Rossi

Ca. 1460. A.D.
School of Francesco
d'Antonio del Chierico

MS. Codex 366

SIGNOR NEL TVO FVR
or non mi riprehendere
Et non correggier me nella tuo ira
ma uogla per me seruo ad gratia scendere.
Perche infermo son lanima spira
sanami perche lossa mia signore
son conturbate: el cor gratia desira.
Molt e lanima mia turbata el core
& tu o mio signior insino ad quanto
uuo dimonstrar ad me tuo gra feruore.
De uolgiti signiore ascolta il pianto
scampa lanima mia & tra di morte
per tuo misericordia il corpo affranto.
Perche non e in nuna extrema sorte
quel che in mente ta ma chi te dio
confessera in inferno o la tuo corte.
Affaticato son nel pianto ouio
per ogni nocte lauero il mie lecto
di lacrime: piangendo il fallo mio.
Turbat e per furore grande leffecto
degliocchi miei: & gia son inuecchiato

comme nimici: ma in te gra aspecto.
Partiteui da me chi ha operato
ha la iniquita perche exaudito
hal signor la mia uoce el pianto usato.
Et ha il signiore il mio pregar udito
e pianti nellorare son acceptati
perche ad la misericordia egle nfinito.
Vehementer si uergognin conturbati
e mie nimici: & sien conuersi fore
da me ueloci: p gli acti beati.
Gloria al pre al figlo & suo splendore.

Beati ad quelli ad cui e pdonato
la iniqta: & di cui e nascoso
il peccato commesso: & ordinato.
Beato e luomo & fia uicturioso
perchel signor non gli imputo peccato
& lo spirito suo non e doloso.
Perchi feci silentio egli e inuecchiato
il senso: & lossa mia mentre chio fe
clamor: la nocte el di signior mio grato.
Perche el di: & la nocte agrauat e
nel dosso mio tuo mano: onde uoltato
in miseria la spina: & frange me

Ms. Codex 366

I to il delicto mio manifestato
& languisthtia mia timonstro il core
che nasconder non posso in alcun lato.
I confessero: & dixi al mio signore
la inguistitia mia: & tu avanti
la impieta mettesti del mie errore.
O reranno per questo tutti i sancti
nell opportuno tempo in chi noi siamo
ad te signiore ad cui son prieghi tanti.
M a veramente nel diluvio extremo
nelle molt acque alla grand undatione
no fien ppinque ad tuo grado supremo.
R efugio se di mia tribulatione
la qual ma circundato: & tu dilecto
trami da chi circunda mie intentione.
J ti concedero il mio intellecto
monsterrotti la via ad qual tu sali
fermando sopra te locchio et lconcepto.
N on vogliate esser facti coequali
al mulo: o al chavallo: ad cui nessune
ragioni sono: in que brutti animali.
S ignor constringi & con tuo fune
di color le mascelle che col core
esser non voglion teco in parte alcune.

Molti sono i flage del peccatore
ma gli sperant in dio sie circundati
dalla misericordia del signore.
& col cor recto siate gloriati
Gloria al pre: & figlio: & suo splendore.

Signor nel tuo furor no mi riprehendere
et non correggier me nella tuo ira
ma uoglia per me seruo ad gra scendere.
Pero che tue saecte an posto mira
& infixe son in me ma p piu farne
fermasti sopra me tuo ma che spira.
Et non e sanita nella mie carne
dal uolto di tuo ira: & no e pace
nellossa: ad ricordar del mio peccarne.
Perche mie iniqta son facte audace.
& sopra il capo mio si son ridocte
qual peso graue me grauando sface.
Infracidate putride: & corropte
son le margine padre del peccato
p lignoranza mia fin q. condocte.
Misero facto sono & incuruato
fino ad lultima fine in passione
p nocte & di entraua contristato.

Perche e mie lombi gia di lusione
son riempiuti: & ancor non e sanato
questo corpo mortal di corruptione.

Afflicto sono: & molt humiliato
raccapricciato son p. pianto uero
del mio cor ch ad te non e celato.

Signior egle ogni mie desidero
dinanzi ad te el pianto etl mio dolore
non e nascoso ad tuo potente impero.

Conturbat e in me pre il mie core
& hammi abandonata mie uirtute
& gliocchi miei non han meco splendore.

Gliamici miei contro ad mie salute
insieme co propinq s'appressaro
& istettono in me con punte acute

Et chi era uicin si dilungaro
crescendo forse ad chi l'anima mia
cercaua co inganno & duol amaro.

Et chi male ad me cercha o chil desia
parlando uanita ontuttol sole
pensaua con inganni: & lor resia.

Ma io si come sordo le parole
nulla sentiuo: & come muto sente
p che per udir suo boccha aprir no suole.

Et facto son come huom nõ audiente
qual nella boccha sua gia mai trouato
nulla defensione ha fra lagente.
Perche in te signiore iho sperato
tu sia colui che exaudisca me
o signiore dio mio padre beato.
Perchi dissi nõ guaudia sopra me
emie nimici che contro han parlato
gram cose mentre chio mossi emie pie.
Perchi sono aflagelli apparecchiato
& ho nel tuo conspecto il mio dolore
per la tua gratia sempre imaginato.
Perche la iniqta mia o signore
la adnumptiero: & pe peccati
pensero imiei: & si pel mio errore.
Viuono imie nimici. & confermati
multiplicati contra di me sono
perche nimicamente mhanno hodiati.
Et que che tribuiscon mal per bono
diceuam mal di me per chio seguio
la bonta grande del superno trono.
Nonmi lasciare o signor idio mio
nonti partir da me che consciute
son per me le tuo gratie chio desio.

I ntendi adunq infinita uirtute
al mio aiuto dio pre & signore
dell'uniuerso: & della mie salute
G loria al pre: & figlio & suo splendore

M iserere di me signor secondo
la tua misericordia: & gratitudine
sendo tu dio: & io miseralmondo.
E t secondo ancor lamultitudine
di tuo miseration somma bonta
accieca mie neqtia en gratitudine
L auami piu dalla mia iniqta
mondami dal peccato o signor mio
& porgi ad lalma latuo sanita.
P erche la iniqta mie conoschio:
& contro ad te ho sempre ilmie peccato
ma tua misericordia la in oblio.
P ecca ad te solo: el mal non te celato
adcio chel tuo sermone sien giusto effecto
& uinchi quando sarai giudicato.
E cco chi chi sono iniqta concepto:
& hammi conceputo nel peccato
lamadre mia: ma tuo soccorso aspecto.
E cco la uerita tu hai amato

& incerti: & occulti in questo mondo
di tua iustitia mai manifestato.
Con lysapo mi bagna & saro mondo:
laueràmi che sopra ogni neuio
saro po bianco: & questo no ascondo.
Darai gaudio: & letitia ad ludir mio
signore: & lossa poi humiliate
rallegrerransi p. gra di dio.
Volgi tuo faccia da lemie peccate.
& ogni mie niqta accieca: & fore
manda da me p tuo gre beate.
Cor mondo crea in me dolcie signore:
& in uiscere mie spirito recto
innoua pre del superno ardore.
Non mi gittar signor dal tuo conspecto
ne tuo spirito sco p nequitia
non tor da me ne per mie gra difecto.
Rendi del salutar tuo la letitia
in principale spirto: qual desia
lalma: conferma me somma iustitia.
Insegnero alliniq la tuo uia:
& per tuo gram misterio & tuo feruore
conuertirarsi ad te la gent impia.
Libera me de peccati signore:

signior di me salute: & lamie lingua
exaltera tuo iustitia: & ualore.
A pri signor mie labra che distingua
labocca adnuntiando il grand officio
di tuo laude: per chui peccar sistingua.
C he shauessi uoluto il sacrificio
dato tarei: ma chome in holocausti
nonti dilecterai: nel tuo iudicio.
I l sacrificio ad dio: spirito basti
contribulato cor contrito & grate
con lumil ope a dio chente formasti.
B enigno fa con buona uoluntate
tua specula che sieno hedificati
muri ad ierusalem: p tuo pietate.
S ia di iustitia ad te sacri acceptati
edoni: & glolocausti per lor fore
sopriltuo altare couitoli posati.
G loria al pre: & figlo: & suo splendore:

S ignore exaudi la mia oratione
et lmio deuoto grido uengha ad te
& ponga fine ad mia tribulatione.
N on rimouer la faccia tua da me
qualunq di itribulil mie core

inclina pre: et il tuo orechio ad me.
E t ogni di chi t'inuoco signore:
ueloce tu me exaudi pregherrei
p che i sono ad lultimo terrore.
P ero che come fummo i giorni miei
mancon: quasi combusto ogni mie osso
& lalme afflicta ne contrarij allei
E t come il fieno i son pre pcoxo
& e secco il mie cor: perche di mente
musci mangiar mie pan da te promosso.
A lla uoce del pianto mio uehemente
fu ad mia carne inferma losso sano
et per andita non e potente.
E t facto simil sono al pellicano
della suo solitudine: & son facto
qual nocticorax in nido paruo & uano.
V igilai signore: & son ritracto
qual passer solitario in hedifici
si ch e da uolupta il pensier tracto.
E t ogni di tutti i mie nimici
sirideuan di me: & chi laudaua
me: contro mi giuraua i lor iudicij.
P erche io la cenere mangiaua
si come il pane: et di po i mie bere

di lacrime: & di pianti sim'schiaua.
Dalla faccia dell'ira: & dispiaciere
tuoi o signor: perche me eleuando
mipercotesti per giusto douere.
Vanno e di mei com ombra delinando:
& io si come fien son consumato:
& lassegnato tempo uien manchando.
Ma tu se in eterno collocato:
& tua memoria e in perfectione
alla generation del generato.
Tu resurgiendo harai miseratione
ad syon: perchel temp or e uenuto:
uenuto el tempo di suo saluatione.
Perche a serui tuoi egle piaciuto
le lapide di lui: da cui haranno
misericordia: tue terre & aiuto.
Et le genti il tuo nome temeranno
signore: & ogni re di questo stato
la tua superna gloria loderanno.
Perchel signore ha hedificato
syon: & in suo gloria fie ueduto
questa spetiua degna al popul grato.
Il signore da gli umili ha conosciuto
i prieghi: & la deuota oratione

non e spregia di lor ne fa refiuto.

Sia questo scripto in generatione
altera: et el popul che creato
sara: laudera dio con deuotione.

Perche si da lexcelxo: & alto lato
suo: raguardando dio di cielo i terra
prouide ad perdonar nro peccato.

Adcio chiudisse il pianto: & cruda serra
de legati. & sciogliessi da horrore
i figliuo di que morti in tanta guerra.

Et che adnumptiano il nome del signore
in syon: & le sue superne lode
intra ierusalem: & suo ualore.

Inconuenire il populo che ode
in uno: & che ire alla uirtute
seruin: lasciando sempre ogni lor frode.

Risponde ad quella in uia di salute
la breuita de mie giorni el ualore
adnumptiami: & tuo uie sie conoscute.

Et non mi riuocare o redemptore
nel mezo de di miei, perche formasti
nel seculo de secul gli anni: & lore.

Nel principio signor terra fundasti
e cieli di tuo mano opera sono

qual di tanto splendore alluminasti.
F iniram questi: ma tu nel tuo tono
fermo se sempre: & tutto altro lauoro
qual ueste inuecchieranno il dato dono.
E t come copertoio mutera loro
& fiem mutati: & tu sarai qual prima:
ne tuoi anni haram fin, ne tuo decoro.
J fighi de tuo serui in questa erima
habiteranno: el seme di lor fore
diritto in sempiterno ad grande stima.
G loria al pre al figlo & suo splendore.

NEl profondo chiamai ad te signore:
signore exaudi mie uoce & lamenti:
benchio siendegno di tuo tant amore.
S ien facti i tua orecchi intelligenti
nelle uoci del prego che il core
chiama la tuo clementia amie tormenti.
S e iniqta obseruerai signore:
signor chi sosterra il tuo iudicio
conoscendo ciascuno il suo errore
E t perche il tuo ualor habbia ppitio
ad presso ad te: & p tua leggie serbo
te signor mio: & tuo grã benifitio.

L anima mia sostenne nel suo uerbo·
& lanima mia sempre ha sperato
nel signore: & per suo funere acerbo·
D a guardia mactutina uigilato
sia sempre in fino alla nocte: & nel pio,
signore: speri israel suo nato·
P erch e misericordia presso ad dio:
& presso ad di lui redemptione
copiosa: & nel suo sangue chio desio·
Q uesto ricompero di damnatione
israel: & da ogni suo errore
lotolse: & quel ridusse in saluatione·
G loria al pre al figlo: & suo splendore·

S ignior mie orationi exaudi & prehendi
nella tuo uerita: mio sacrificio
& in tuo iustitia priego che mintendi·
E t non entrar col seruo tuo in iudicio
signore: perche non e iustificato
nel tuo conspecto: ogni uiuente uitio·
P ercheglia il mie nimico seguitato
lanima mia: si che lui securo
ha la mia uita: interra humiliato·
E t me ha collocato nello obscuro

come morti del secol: anxiato
lospirto sopra me: etlmio cor duro.
De giorni antiq mison ricordiato
in ogni operation tua: et ne facti
delle tuo mani: ho sempre cogitato.
Et sparse ho lemie mani atuo dolci acti:
perche lanima mia e come terra
sanza acqua a d te: in questi aridi tracti.
Veloce exaudi adunq alla mie guerra
signor: perche lospirito e mancato
pel mio peccato: che mistringe & serra.
Non riuolger tuo faccia o signor grato
da me: perchio sare come coloro
che discendon nel lago del peccato.
Et fammi udire lo inmenso thesoro
di tua misericordia: perchio nte
sperato ho sempre: in ogni mie martoro.
Fa signor manifesta lauia ad me
per laqual uada: che ad te il mie core
eleuai: & lalma e ferma in te.
Scampami da inimici che hai ualore
ad te fuggito son: insegna a me fare
il tuo uoler: perche se mio signore.
Jl tuo spirito buon mabbia ad guidare

in terra recta: & pel tuo nome fia
chentuo equita maro aduiuificare.
Thai di tribulation lanima mia:
& in tuo misericordia emie nimici
dispergi: & quest ancor lalma desia.
Dispergi tutti puary supplici:
chi lanima mitribula signore
erche seruo tuo son ne tuoi officij
Gloria al pre al figlo: & suo splendore:

·Explicunt·

·Deo gras·

Trattato dell' Amicizia
di Mariotto Davanzati

QVEL diuo ingiegno qual per uoi sinfuse
o del greco o latin poema uscio
o sacre sancte o uenerande muse
S infonda orsi nellontellecto mio
cal degno bel principio mezo & fine
nesatisfaccia tal qualio desio.
O chiome illustre mirte & peregrine
subuenite ora al seruo bisognoso.
cō larme fuor delle mortal uagine.
O dime uita sostegno & riposo.
compatrioti miei Dante & Petrarcha
sanza quai di parlar non sare oso
P onete mano alla mia fragil barcha
si che per mezo di duo sacri lumi
di palma & lauro in porto arriui carcha.
T ractar uolendo election costumi
elegami & effecti damistade
come sapprenda mantengha & consumi.
N otar douiesi prima la degnitade
inmensa in tanto sublime inuentore
quanto la lingua nostra ha di bontade.

Ma sol per non uscir del cercar fore
in me tacierlo disposi alpresente
per cerner tra gliamici il fructo & il fiore
Le inuention fabulose & assente
dal termini domandato uo mie uersi
in darno spender si disutilmēte
Quale in opre comporre o in diuersi
titoli degni ad parlar per figura
sotto fiction gia molti intender fersi.
Ma perche con poetica mistura
philosophia e qui ferma enduuisa
tutte fiction fien fuor dessa misura.
Se per ambition uo far recisa
amicitia dasse sostificando.
per uary modi o sententia intercisa.
Alcun dice amicitia regnar quando
luno amico da laltro utile aspecta
& quel mancato lei uenir mancando.
E chunaltra amicitia e che dilecta
lauita dellamico & qual si uolta
il desiderio tal la fa imperfecta.
Cosi sottombra damista raccolta
fanno di molte & uarie adulationi
qual tedian chi le dice & chi lascolta.

Ma la uera amicitia: in miei sermonj
drizzo: laqual per uirtu silegge
unica integra & paragon de buoni.
Tantalta gloria in se riserua & regge
questo mortal inuicto & diuin titolo
che comprehender nol puo lhumana gregge.
Et se in prosa dialogo o capitolo
alcun tractonne o tracta il caso initia
& scompiglato poi lascia il gomitolo.
Che questo effecto excelso damicitia
qual dee regnando per suo consequenza
in rigor damna & ministra iustitia.
Onde i mortali in uan uiuerien senza
ne necessaria cosa piu cappare
per conseruar dellhumana semenza.
Con constante & matur diliberare
Socrathe uuol che leggier cerchi amicj
con possa & uogla a fedelta seruare.
Et chamiche chi non pur ne felicj
aduenimentj te incita & proffera
ma fermo a mediocri & a mendicj
Et per lamico amico in pace soffera
qualunq; cosa piu greue o molesta
& di nuouo se prompto dona & offera,

La uita dellamico allegra honesta
qual la tuo propria debbi reputare
& dun pari uolere esser contesta
Et uolere anzi uita abandonare
per uero amico che collinimico
uiuer credendo per lui triumphare.
Aristotil afferma che lamico
nel prosper tempo ad conoscer e duro
ma presto ilcerna lostato mendico.
Et che fuor damista sia acro & scuro
iluiuer e che nullo eleggerebbe
di uiuer senza nel tempo futuro.
Che tolto afortunati in chi uorrebbe
p amista lor ben comunicare.
lalor prosperita nulla sarebbe.
Ne potrieno acto uirtuoso usare
il miser non hauendo alcun refugio
damico: si porria morto chiamare.
Et chel bruto animal che dal pertugio
sol dinatura illume attende & piglia
priuo dogni election col cieruel bugio
Amar si uede effecto & marauiglia
onde amicitia nasce & si nutrica
& uirtu sanza lei no siconsiglia

O nde uuol chamista uirtu sidica
esser in se o tal qual uirtu puote
sanza laqual indarno saffatica.
M a theofastro par che affermi & note
douer lamico anzi amar che prouare
sextrema niasta nonsi perchuote.
E t Pyctagora uuol che tal prouare
sidebba huom sanza amico qual sanzalma
corpo possendo uiuo almondo stare.
S e uuol che tu ticarchi della salma
delladular lamico chamistate
da dritto & ben parlar principia & calma.
E t che sia amico di tal degnitate
chaltri dauerlo per nimico tema
& quando reggie in gram prosperitate.
L amico tuo iluicitare scema
& uaui raro se non se chiamato.
ma segliauuen che male stato il prema
S anza chiamar debbesser uisitato.
& soccorso da te col dire & fare
monstrando lui nõ sua fortuna agrato.
E t che lamico quando inguiriare
siuede tal piu caltri senecruccia
qual freddo & caldo nõ puo insieme stare.

Et se per caso amico da te muccia
nimico facto: non speri che tarni
in eterno che tutti en duna buccia.
Et ben camico ad te si mostri & chiami
tornar cercando in tua pristina gratia
qual a pescie saopra & lesca & lamj
Se cercha p amor di contumatia
uoler uscir: ma p util caspecta
o per me far di te suo uogla satia.
Si che se ben non colse la saecta
la qual ad te come ad nimico trasse
sottonganno me colgha & uada necta.
Et da amico ricerchi quel gustasse
a te uoler dallui esser richiesto
per camista dun sol lato no fasse.
Degno guisto legame alto & honesto
esser dellamista la uera fede
sanza la qual sariel mondo agro & funesto
Et Agostin dambrosio degno herede
in ciuitate dei: uuol che lamico
ami quellalma che dentro ad te sede.
Ma fra piu degne cose chio uexplico
per distinguer il titol glorioso
qual mai non giunse moderno o antico

Non uo che drutto derelicto & ascoso
il nostro mortal senaca rimagna
dogni uirtu ma piu di questa sposo
Qual uuol piu dolce piu nobil o magna
cosa no possa almondo huom possedere
chunamico prouato in suo compagna.
Col quale ogni accidente ogni pensiere
possa comunicar qual con se stesso
& dipar uoglia allegrare & dolere
Se uo tacē insomma ibi to to expresso
uolume: ilquale tullio almo oratore
percio compuose ma pur breue ilstesso.
Perche ordinato ad narrar tal tenore
sariel frammesso piu che lauiuanda
ma dianne quelche dimiglor sapore.
Onde afferma cio chuomo adimanda
si come cose buoni & singulari
una desia perche inaltra sispanda.
Qual perispender sidesia danarj
& perseguito hauer brama potenza
honor per esser traglillustri chiari.
Dilecto dona dallegreza intenza
amistate p esser amicato
& cosi laltre uan per consequenza

Ma solo ad amicitia e riseruato
da tempo ne da luogo esser rimossa
ma ti bisogna da qualunq; lato.
Et che sempre ti segue & sempre possa
doue acqua o foco non ti fa mestieri
& dogni tuo sinistro a la riscossa.
Tal che lamico merto & no pur ierj
qual prima uiue nella mente al uiuo
amico & in fama ritorni qualterj.
Et tal cosa huom per se di fare e schiuo
che p lamico fa per honestate
dhonor laddorna in altri en se il fa priuo.
Et tutte cose a fermeza ordinate
di cielo o terra dice Agrigentina
discordia fugge & contrage amistate.
La qual com oro sempre in foco affina
in par consentimento: & uolunta
sua forza regge en aduerso ruina.
Nel uecchio amico e tal piu degnita
che nel nouo: qual e da fiore a fructo
che lun da speme laltro utilita.
Et uita breue tale in parte on tutto
secondo che huomo uuole esser no puote
sanza beniuolentia o suo constructo.

Or tutte este sententie sopra note
per molti & uarij auctor qual sio racconto
non tutte in me son ferme ne remote.
Ma quant io neconosco: & sento prompto
explichero non piu come auctorista
ma qual p dare & per auer tien conto.
Amico uer lamico non resista
per mezo alcun se non qual se medesimo
& in dua corpi unanima consista.
Et qual in cel uolar senza baptesimo
puo lalma: tal qui puo regnare schiatta
sanza amista mancandone un millesimo.
Se p offesa dellamico facta
ti debbi mai dellamicar partire
anzi di ridur lui col ben fa tracta.
Che proponendo in te satte fallire
uedra lamico che piu amar no uogli
nimico occulto tiuiene achiarire.
Perche sospecto in fra duo sono scogli
maggiori contramistate cho lacqisto
del paradiso rapine & dor cordogli.
Et nellincerto caso lieto o tristo
qualunq amico siconosce & o scorge
se glie fin oro o rame in sieme misto

Al sauio sempre al principio saccorge
non si douer con ei inamicare
perche tal amista de duo lun porge

O in infamia grauissima cascare
pe portamenti lor brutti: & inhonesti
o con hodio da lor partenza fare.

Proua lamico tuo se in fatti on gesti
amicitia qual dee dentro ad se sente
non per proposito dutil chente resti.

Ma sol per carita fallo gaudente
di tal dolceza non la possedendo
& se lui regna in addoppiar feruēte.

Et per ch molti non ben discernendo
carita: dicono esser amicitia
qual differentia ue: chiarire intendo.

Sorelle sono p che ciascuna initia
da dritto amor: ond amicitia attende
ad amicar & generar letitia.

Carita quella conserua & difende
contro agli assalti dodio: & di discordia
& di piu sempr amar fiamma naccende.

Lamico aduta & non piu con exordia
ma col portar col suo fallo la pena
se loco in cio non ha misericordia

Pero chamar lalma gesta serena
a gliangeli cercare & lhuom dispose
& affar Maria poi di gratia plena
Pel peccar nro & tuttaltre uie ascose
sendo ad poter purgar tanto delicto
in crocie il figlio p lamico pose
Onde da amicitia ogni proficto
di tuttaltre uirtu nasce & mantiensi
sanza qual ogni bene e derelicto.
Pero fa che con lalma il core esensi
ami lamico & serua con lafede
laqual ad te pte proprio apartiensi
Sempre in qualunq cosa li succede

IO EXTIMO messer pino che sia non sola
mente utile ma necessario laspectare tempo
debito ad ogni cosa. Chi e si fuori dise che non
conosca inuano dar conforto alla misera madre:
mentre chella dauanti da se il corpo uede del
morto figliuolo: & quel medico esser poco sauio
che inanzi chel malor sia maturo saffatichi di
porui la medicina chel purghi: & uie meno que
llo che delle biade cercha di prehender fructo
allora che la materia ha ad producere ifiori e
disposta. Lequali cose mentre meco medesimo
ho riguardate infino ad questo di si come da
cosa ancora non fructuosa di seruirui misono
abstenuto. Auisando nella nouita del uro info
rtunio: non che amiei conforti: ma quelli di qu
alunq; altro uoi hauete chiusi gliorecchi dellon
tellecto. Hora constringendoui la forza della
necessita chinati gliomeri credo disposto usi
ate ad sostenere & ad ricieuere ogni consiglo
& ogni conforto che sostegno ui possa dare alla

fatica. Perche si chome in materia disposta ad
prender ladiuto del medicante parmi che pui x
da star non sia sanza seruitij. Il che no lasciero
difare quantunq labasseza del mio stato & la
depressa mia conditione tolgano molto di fede
& dauctorita alle mie parole. Pero se alcuno fru-
cto fara il mio seruitiu: sommo piacere misara:
doue nol facessi: tanto sono usato diperdere
delle mie fatiche che lauere perduta questa mi-
sara leggiera. Soglonsi adunq si chome a pui sa
ui pare nelle nouita deghaccidenti etiandio le-
menti de glhuomini pui forte commuouere: qua-
ntunq uoi forte & sauio sete. In si grande em-
pito della fortuna come quello & quasi in un
momento uigiunse addosso: odo che fieramente
& doluto & turbato uisete. In uerita io non me-
ne marauiglo: pensando primieramente che con-
uenuto uisia lasciare la propria patria, nella qu-
ale nato & acresciuto uisete: laquale amauate
& amate sopra ognaltra cosa: per laquale uostri x
maggiori & uoi adcio che salua fusse: no solamente
lhauere: ma ancora le proprie persone hauete poste.
Ma cosi uuoglo dire quantunque questo strale x
del primo exilio saetta sia: & spetialmente in pu-

iso di grauissima pena & noia ad sostenere o ad
ricieuere che dire uogliamo. Nondimeno si co-
uiene adlhuomo discreto dopo il piegamento dato
da quello: resurgere: & releuarsi: adcio che sta-
do in terra non diuengha lieta lanimica fortu-
na dintera uictoria. Et adcio che questo rilie-
uamento si possa fare & possa il rileuamento
consistere e dinecessita dhauere gliocchi de-
lla mente riuolti ad leueri ragioni: & adglexe-
mpli & non ad le false oppinioni della molti-
tudine indiscreta: & al vulgho: onde & nel
quale il misero e caduto. Vogliono ragione-
uolmente glianichi phylosophy: il mondo ge-
neralmente a chiunq cinasce: essere una cipta:
perche in qualunq parte di quello si ritruoua
il discreto nella sua cipta si truoua. Ne altra
uaratione al partirsi o esser cacciato duna terra
& andare ad stare in unaltra se non quella ch
in quelle medesime cipta che noi disciocha o
oppinione tra lli nostre diciamo duna casa
partire & andare ad habitare in unaltra. Et
come i populi hanno nelle loro particulari cipta
adbene essere di quelle singulari leggie date.
Cosi la natura ad tuttol mondo la date uniuersali

In qualunq; parte doue noi andremo: trouerre-
mo lanno distincto in quattro parti. Il sole la
mattina leuarsi & occultarsi la sera: lestelle e-
equalmente lucere in ogni luogo: & in quella
maniera gliuomini & glialtri animali gener-
arsi & nascere in leuante ch nel ponente singie-
nerano & nascono. Ne alcuna parte sitruoua
doue il fuoco sia freddo: & lacqua di seccha co-
pressione o laere graue o laterra leggiere: &
quelle medesime forze hanno in india larti &
lingegni che in ispagnia: & in quello medesimo
pregio sono icostumi in austro che in aqlone.

Addunq; poi che in ogni parte doue che noi ci sia-
mo: con equali leggi siamo da lanatura tracta-
ti: & in ogni parte il cielo il sole & lestelle e-
possiam uedere: & il beneficio della uarieta de
tempi & deglelementi vsare: & adoperare lar-
ti & glingegni: come nelle case doue nasciemo
possiamo: che uarieta porremo noi tra quelle: &
quelle doue cipromutiamo certo niuna. Addu-
nq; non iustamente exilio ma pmutatione dob-
biamo chiamare quella che o constrecti o uo-
luntarij duna terra in unaltra facciamo. Nesu-
ori della cipta nella quale nasciamo dobbiamo

reputarci in alcuno modo se non quando per morte
questa lasciamo: & ad letterna nandiamo. Se fo
rse sidiciessi altre usanze essere ne luoghi doue
lhuomo si pmuta che nelasciati questi non sideo
no tra legraueze enumerare. Conciosiacosa ch
sempre lanouita sien piaciute amortali: & incon
ueniente cosa sarebbe ad concedere che piu di
ualore hauessi ne piccioli fanciulli tolti duno
luogo: & transferiti adunaltro: quello p la usa
nza far suo: & mettere il naturale in oblio.

Il che molto maggiormente lhuomo dee saper far
col senno: in tanto quanto il senno de hauer piu
di uigore & a che non ha lusanza quantunq ella
sia la seconda natura chiamata. Questo monstr
arono gia molti & tuttol di il mostrano insi
niti partiti di siria nandarono nellaltro canto
del mondo cio e nellisola di gade ad habitare.

I marsiliesi lasciata la loro nobile cipta in grecia
ne uennono in tra lalpestre montagne di gallia
& tra fieri populi ad habitare. La famiglia po
rtia lasciato tusculano neuenne aduenire rom
ana. Chi potrebbe dire gia quanti a dilecto la
sciarono le proprie sedie & allogaronsi nella
ltrui: & se questo puo fare il senno p se mede

desimo

simo: quanto maggiormente il de fare chi dalla
oportunita e / aduitato o / sospinto Perche stimo
poi che cosi piacie alla fortuna che uoi ad uoi
medesimo facciate credere non constrecto ma
uoluntario: lesserui duno luogo promutato in
unaltro: & che quellaltro sia il uro: & quello ch
lasciato hauete fussi laltrui. Questo uageuole
ra la noia doue laltro la grauerebbe. Direbbesi
forse p altrui non esser quelle cose quelle qu-
alita che io dimonstro: & maximamente in qu-
esto che uoi nella ura cipta erauate potente
& in grandissimo pregio appo i ciptadini che
no sarete cosi nellaltrui: il che io no crederro
di leggiero: pero che chi e da poco se perde lo sta-
to non a di che dolersi: quello perdendo che
non hauea meritato. Et colui che e da molto
dee esser cierto che in ogni parte e in grandi-
ssimo pregio la uirtu. Coriolano fu piu charo
sbandito a uoschi che a romani ciptadini. Alci-
biade da gli attheniesi cacciato diuenne prin-
cipe de nauali exercitij de lacedemonia. Et
Anibale fu troppo piu accepto ad Antioco re
che a suoi carthaginesi stato non era: & assai
nostri ciptadini sono gia di troppo piu spl-

endida fama stati appo le nationi strane che
appo noi. Et se io quanto credo ben compresi del uro
ingiegno: no dubito punto che in qualunq parte
sarete non siate in quel pregio che in firenze er-
auate o in maggiore. Et se pure uogliamo il
uro non promutatione ma exilio chiamare: uido-
uete ricordare non esser primo ne solo, che lhauere
nelle miserie compagnia suole essere grande alle
ggieramento di quelle: & il uedere & il ricordarsi
delle maggiori aduersita in altruj. Suole o dime-
nticanza o alleggieramento arrecare ad le sue.
Et percio adcio che no crediate nello exilio esser
dalla fortuna ingiuriato: & habbiate in cuj ficc-
are gliocchi quando lanoia dello exilio uipugne.
Extimo non sanza fructo ricordaruene alquantj
molto maggiori stati neloro reami: che uoi ne-
lla uostra cipta. A quali leloro miserie guardate
non achambieresti alle urē. Cadyno re di thebe
di quella medesima cipta che glaueua edificata
cacciato: uecchio morì sbandito appo Ilyrj Sa-
rcha re de molesi cacciato da Phylippo re di
macedonia in exilio finì la sua misera uecchieza.
Dionisio tyramno di saragusa cacciato in corintho
diuenne maestro dinsegnare leggiere a fanciulli

Siface grandissimo re di numidia della sua piu
somma alteza uide il suo grande exercito scon-
fitto: tagliato: & scacciato: & da nimici il suo
regno occupato: & le cipta prese & Sophonisba
sua moglie da lui sopr'ognaltra cosa amata ne-
lle braccia uide di Maxĩssa suo capitale inim-
ico: & oltre adcio se prigione de Romani &
carico di catene non solamente honorare della
sua miseria il triumpho di Scipione: ma ralle-
grarne gieneralmente tutti i Romani: & ultim-
amente in piccola prigione richiuso: sotto lim-
perio delle crudele prigionie menare il rima-
nente della sua uita. Persa re di Macedonia
primieramente sconfitto: & poi priuato del re-
gno: & della sua fuga insieme co figliuoli ritra-
cto & dato nelle mani di paolo emylio: simil-
mente le catene triumphali: & la stretteza della
prigione con la rigideza del prigioniere insino
alla morte ontosa prouo. Vitellio Cesare senti
la rebellione de suoi exerciti: & in se uide riu-
olto il Roman populo: ne gli ualse l'essersi ine-
briato p fuggire sanza sentimento: lenguirie
della commossa multitudine: che egli non co-
noscessi se prendere: & spogliare: & ficcarsi

sotto il mento uno uncino & nudo p solo to uitu
perosamente conuolgersi: & tirarsi ad lescale ge-
moniane: doue morendo astento fu lungamente
obpbrioso spectaculo di colo che de suoi mali pr-
ehendeano piacere. Io potrei oltre ad questo i
mettere inanzi le catene doro di Dario: la pr-
igione dolimpiade: la fuga di Nerone: loste-
nto di Marcho actilio: & moltri altri laqu-
antita de quali sarebbe tanta & tale che a di sc-
riuerla niuna forte mano basterebbe. Ma sanza
contarne piu: solamente riguardando a cotanti.

Non dubito punto che ad le loro maiesta: alle lo
corone: & regni le lo miserie aguindeuoli
acchambiassi ad quelle che p louostro exilio ri-
cieute auete: perche accorgendoui che la for-
tuna non uabbia facto il peggio chella puote:
& che di maggiori huomini che uoi non fusti
mai: stanno troppo peggio ch uoi no state.

Parmi che uoi habbiate da rigratiare idio & co
patientia sostenere quello che ghe piaciuto di
darui. Senza che se niuno luogo ha spirito pu-
nto schifo fu noioso ad uedere o ad habitarui.

La nra cipta mi pare uno di quelli: se ad coloro
riguarderemo: & a loro costumi: nelle mani de

quali p la sciocchezza o maluagita di coloro che a
hauto ad fare lhanno: leredine del gouerno della
nra re. p. date sono. Io non biasimero lessere ad
cio uenuti: chi da capalle: & quale da alicca-
ule: & quale dassugame: & da uimitcio tolti da-
lla cazuola & da larato: & sublimati al nro ma-
gistrato maggiore: percio che se erano dal semi-
nare menati al consolato di Roma optimame-
nte con lemani dure usi ad rompere le dure zo-
lle della terra. Lucio qnto cincinnato sostene
lauergha huberna: & exercito il magnifico uffi-
cio della dictatura. Et Gaio mario col padre
crescuito dietro agliexerciti facciendo ipiuoli
aquali si legono le tende: soggiogata Africa ca-
tenato nemeno ad Roma Jugurta. Et ad
cio che io piu di questi non racconti percio ch
nonmene marauiglio: pensando che no simili i
ad le fortune piouano da dio glianimi ne mor-
tali. Etiandio aquali non uogliamo piu origin-
ali ciptadini diuegnendo quelli: o auere dinsa-
tiabile auaritia glianimi occupati: o di superbia
intollerabile infiammati: o dira non conue-
neuoli accesi: o dinuidia non pure nellhonore
pubblico ma proprio procchurando hanno in

miseria tirata & tirono in seruitu: laquale ora diciamo nostra: & dellaquale se modo non si muta ancora cidorra desser chiamati. Et oltre adcio ueggiamo adcio che io taccia per meno uergognia di noi. I poltroni: iputtanieri: itauernieri: & glialtri di simile lordura disonesti huomini assai. I quali quale con continenza grandissima: quale col non dir mai parola: & chi con landare grattando ipiedi adle dipinture: & molti con lansfanare & mostrarsi tenerissimi padri & protectori del comun bene. I quali tutti riciercando nõsitrouerra sappino anouerare quante dita habbino nelle mani. Come che del rubare come quando loro facto uengha: & del baractare sieno maestri sourani: essendo buoni huomini reputati da glignoranti: al timone di si gran legno in tanta tempesta faticante son posti.

Le parole: lopere: imodi & le spiaceuoleze di questi cotali: quante & qualj elle sieno & come stomacheuoli: & udite: & uedute: & prouate lhauete: & pero lascero di narrarle.

Dolendomi se dhauē tante uiolenze, tante & ingiurie, tanta disonesta, tanto fastidio ue

duto uidolete dessere stato cacciato. Certo se
uoi hauete quello animo che gia e gran pezza
hauere ueduto che io creda. Voi uidouerresti
uergognare: & dolere di nonesserui gia e gra
pezza spuntanamente fuggito. O felice la ce
chita di Democlyte ilquale no uolendo listu
dij atheniesi lasciare: piu tosto elessi inquelli
uiuere sanza a occhi che uedere insieme esa
cri admaestramenti della philosophia: & i
glistomacheuoli costumi de suoi cittadini
iquali per non uedere. Et il primo africano
& ilnausica Scipione: luno aminturna: laltro
ad perghamo in Asia preso uoluntario exilio
se medesimi rilegrarono. Et Selmio piccolo
& depresso nome: meritasse desser tra gliex
cellenti huomini detti di sopra: & tra molti
altri che feciono il simigliante nomato. Io di
rei per quello medesimo hauer fiorenza lasciat
& dimorare ad certaldo. Adiungendoui i
che doue la mia pouerta il patisse: tanto lon
tano menanderei: che come le loro iniquita i
non ueggio cosi udirle non potessi gia mai.
Ma tempo e omai da procedere alquanto piu
oltre. Diranno alcuni che perche in ogni pa

rte della terra sileua il sole: non e in ogni pa
rte i cari amici & parenti uicini: coquali & la
llegrarsi nelle pspenta: & nelle aduersita co
dolersi glihuomini sogliono trouarsi. Dico ch
degliamici e difficil cosa deglialtri: & fanciu-
llesca cosa curarsi. Ma imperoche molto so
no piu rade lamista che molti no credono: no
e daue discaro. Hauere almeno in tutta la
uita dellhuomo uno accidente ploquale ueri
da fichi siconoscano. Se quello furore che in-
Horeste uenne non fusse uenuto: ne egli p
ne altri p solo suo amico Pilade hauerebbe co-
nosciuto: & se la guerra de lasiti no fusse sura
a Peritheo sempre haurebbe stimato dauere
molti amici. Doue in quella Theseo si trouo
solo sanza piu. Et Vriale caduto nelle insid
ie de cauallieri di Turno: inansi alla sua mo-
rte saccorse quelli esserli Niso che nelle psp e-
rita dimonstraua. Adunq come il paragone
loro: cosi laduersita monstra chie amico.
A duoi adunq la fortuna i parte posto che cer-
nere potete quello che ancora gia mai no po-
testi uedere chi e amico di uoi: & chi era am-
ico del uro stato. Il che uidee esser molto piu

caro che discaro lesser da loro separato. Cō
siderando che se alcuno trouate al presente, i
che uostro amico sia sapete nel cui seno uostri
consigli & la uostra anima fidar possiate: Et
doue non netrouassi potete discernere in qua
nto pericolo plopassato uissuto siete. In coloro
uoi medesimo rimettendo che quello ch non
erano dimonstrauano. Et se forse dicessi me
truouo alcuno: & da quello miduole lesser
diuiso. Dico questa non esser giusta cagione
di dolersi. Jmpero chel fructo etl bene della ue
race amistade nō dimora nella corporale cō
iunctione: anzi nellanima. Nellaquale lalbit
rio fu di prendere, o, dilasciare lamista: & qu
antunq il corpo da lamico lontano / o / sostenu
to / o / in prigionato: ad costei le sempre lecito
di stare: & dandare doue le pare. Questa
dinansi da se di qualunq parte del mondo puo
conuenire chi lagrada. Chi dunq sinterporrà
o, che uoi con lanimo non possiate amici anda
re, & star con loro: & ragionare: & rallegra
rsi: & dolersi / o, farli dinanzi menare alla
uostra mente: & qui dire / & udire / domanda
re / & risponder consiglare & prehender cō-

siglo. Lequali cose sanza dubbio uisieno tanto
piu gratiose in questa forma. Che se presenti
col corpo fussino: quanto essi udirano quanto
ad uoi piacera di parlare sanza interropere
le parole giamai. Et si quelle ragioni che uoi
adprouerrete, adprouerranno: & quello rispo
deranno che uoi uorrete. Niuno cruccio niu
na otiosa parola potra mai essere tra uoi & lo:
tutti presti, tutti pronchi ad ogni uro piacere
uerranno: ne piu staranno che ad uoi aggradi.
O dolcie: & dilecteuole compagnia: & molto
piu che la corporea ad uolere: & maximame
nte pensando che come uoi co loro: cosi essi co
ntinuamente dimorano. Et dolendoui de uo
stri casi con ragioni piu utile che forse le
mie non sono ui conforterano: & oltre ad cio
quello absenti aoperano, che uoi presente uoi
presente non potresti aoperare. Sanza che
pure alquanto euidentemente questa prese
ta adimandare. La natura con honesta ate
cia dato modo da uicitarti cio e, co le lettere:
lequali in poco inchiostro dimonstrano la
profondita de nostri animi. La qualita de
lle cose mergenti & oportune ne fano chiari

Perche se co uostri piedi: la doue uostri amici so
no andar non potete: fate che le dita uiporti
no: & in luogo della penna menate la pena:
& essi ad uoi il simiglante farano: & tante
pui grate auostri occhi le loro lettere sarano,
che non sarebbono le parole ad gloreche uerr
ano. Quanto le parole una sola uolta udiresti
& le lettere molte potrete rileggiere: & cosi no
diuiso da glamici: ma sempre sarete acompa
gnato. Sara non dubito punto chi dira forse
e possibile ad sofferire le graueze predecte:
Malhauere i beni paterni & gliacquistati perduti.
I quali & mantene il cauallerescho honore & al
leuare la surgente famigla si conuenia: & il
uedersi gia uicino alla uecchieza copulento &
graue: intorniato di multitudine difigliuoli
& di moglie: sieno cose da no potere con pati
entia portare. O quanta stolta cosa e, loppi
nioni di molti mortali: la quale postegata la
ragione solo al desiderio del concupiscibile
appetito ua dietro. Vtile cose le bene aopera
te ricchezze: ma molto pui lhonesta pouerta
e portabile: percio che ad essa ogni piccola
cosa e molto. A d la mal disposta ricchezza,

niuna quantitq; gram cosa sia e assai. La pouer-
ta e libera & spedita: & etiandio sanza paura
nelle solitudini lecito dhabitare. La riccheza
piena di ben mille sollecitudini: & daltrectan-
ta catene occupata. Nelle fortissime rocche
teme lensidie: & doue quella con pochi cose
satisfa alla natura: questa con la mltitudine
la rompe. La pouerta e exercitatrice delle v
uirtu sensitiue: & destatrice de nri ingegni.
La doue la riccheza & queste & questi adorm-
enta: & in tenebre riduce la chiarezza dello
intellecto. Chi dubita che la natura optima
proueditrice di tutte le cose no hauesse con i
assai piccola sua fatica ad fare con gliuomini
nascere le riccheze se loro le conosciessi utili.
Comella tutti nudi ci produce nel mondo: cono-
scendo la pouerta basteuole. Lambitioni de
gliuomini no temperati: trouo le riccheze i
& recolle ad luce: hauendole si come superflue
nelle profondissime interiora della terra: la
natura nascose. O inextimabile male: queste
son quelle per lequali imiseri mortali piu che lo
non bisogna saffaticano perqueste sazuffano
perqueste combattono per queste la loro fama

in eterno uituperano: per queste de nostri pr
iori nuouamente sono cominciati ad fare ue
scoui. Ne dubito se bene nel passato sifusse gu
ardato non hauessi piu mitriati la nra corte:
questo oltre ad tutto. Queste sono quelle che
perche/o/ perdute/o/ in parte diminuite sono:
la intollerabile nra sciagura teme: quasi sa
nza esse ne seruare ne alleuare le famigle si
possono: ingannato/e/ chi cosi crede. Amplio
la pouerta la maiesta di Scipione in numitv
rna. Doue illimitare della sua casa pouera:
come dun sacro templo da ladroni uisitantelo
fu reuerito: & honorato. Et simile la piccola
quantita de serui menati da Cathone in Isp
agna conosciuto il suo ualore il fecie maggio
che lomperio. Io adiungero ad queste cose:
lequali io con acro morso trafiggero labbon
euole auaritia de fiorentini. Laquale in mo
lti secoli tra si grande moltitudine di populo:
ha tanto aoperato che magnificamente dhon
esta pouerta piu che duno solo ciptadino no
si possa parlare: lauoluntaria pouerta da
D robandino docto buono glimpetro & honore pv
blico: & imperiale sepoltura alla morte.

Dunque non e in grandi palagi: non lampie possessioni non la porpore non loro nō mai fa glhuomini honorare. Ma lanimo di uirtu explendido fa etiandio a poueri limperadori reuerenti. Et chi sara coluj si che de esser pouero si uergogni. Raguardando il romano imperio hauere la pouerta hauta per fondamento. Recandosi nella memoria qnto Cincinnato hauē lauorata la terra. Marcho curtio daglambasciadorj di Pyrro essere stato trouato sopra una rustica panchetta sedē al fuoco mangiare in iscodelle di legno: & decte parole conuenienti alla grandeza dellanimo suo. Hauere in dietro rimandatj i texori di Pyrro: & Phabritio lucinio i doni de Sanniti. Et con questo guardando quantj & quali ciptadini questi fussino in Roma tenuti: & in quante & quali cose epsi exaltassino il decto imperio: il quale tanto tempo continuamente se dilatato. Si come carissimo ꝑpatrimonio fu da ciptadini hauta & obseruataª la pouerta. Et cosi come le riccheze con lelo ro ꝑ le priuate case cominciarono ad entrare ad diminuire incomincio. Et come lauaritia

uenne cresciendo: cosi quello dimale inpeggio
uegnendo: nella ruina uenne nellaquale al
presente uegniamo Che/e/ in nome alcuna
cosa: & in extima niuna che dunq, ad loste-
ntamento dellonore aoperano le ricchezze,
che lapouerta non facci piu inanzi. Quello
e niente: questo e molto. Lericcheze dipi-
ngon lhuomo & colli loro colori cuprono &
nascono: non solamenti lidifecti del corpo: x
ma ancora quelli dellanima: che/e/ molto
peggio la pouerta nuda & discoperta cacc-
iata la ipocresia se medesima manifesta: &
fa che da glintendenti la uirtu sia honora-
ta: & no glhornameti Et percio se quello i
siete che gia/e/ buon pezo tempo reputato
uo: molto maggiore honore ui fara per lad-
uenire una grossa cottardita & pouera che
icari drappi: & uiai non hano facto perlo
passato. Concieduto questo si dira lhonore
non nutricare lefamighe, no maritare le
figliuole non sostentare delle cose oportune
lamoglie. Rigida risposta ma no uera: &
utile cade ad cotale oppositione. Ne primi
seculi quando ancora la innocentia habita-

nel mondo: leghiande caccauano la fame: & i fiumi la sete deglihuomini: dequali noi discesi siamo. Lequali cose come ch oggi del tutto sischifano nō ciessano che elle nō possino chiarissima dimostratione fare. Che ad piccolissime cose sia la natura contenta. I Romani exerciti: liquali sotto larmi p sole: & per pioua di di & dinocte combattendo o caminando o iloro capi affossando. Niuno altro guernimento p la natura satisfacimento portauano che unpoco di farina p uno cō alquanto lardo: nō dubitando di non trouare dellacqua in ogni luogo. Quanto adunq; sideono piu leggiermente potere pascē coloro che nella cipta disarmati & in qete dimorano. Toga iddio ch in si facta extremita uenuto siate che quello che colō facieuano: che con la urā famiglia siconuenga di fare. Ma se gia quello che io dicó e, possibile ad fare. Molto maggiormente: & secondo la faculta rimasa non secōdo le messe di Sardanapallo: ma ad exemplo di
S enocrate la urā famiglia hordinare. Et colui il quale le fiere delle selue: & gliuccelli i mare nutrica: prestandoui della sua gratia

etiandio nelle solitudini degipto: nō che tra
gliamici: & parenti ui parera modo di nutrica
rli. Egli non uenne mai meno ad alcuno che
in lui sperasse: & chi non crede ad lasperanza
di lui piu che del prē/o dalcunaltro. Per certo
ne lui ne se ne glihuomini del mondo conosce.
Et uoi douete esser contento dhauē piu tosto i
strecta & scarsa fortuna in alleuare uostri fi
gliuoli che molto larga. Percio che come le de
litie amolliscono icorpi glianimi de giouani:
cosi igrossi cibi/ iduri lecti/ uestimenti rustica
ni: glianimi naturalmente gentili fanno ad og
ni fatica patienti. Raffrenano larroganza &
di sapere: & niuno uecchio/e/saluo: se Qnto
metello non exceptuasse: ilquale per uarie ad
uersita non habbi pianto molte uolti: molto i
dolutosi/ molto la morte desiderata. Nelle
quali cose essendo indurato: & callo hauendo
facto: con molto meno fatica le cose trauerse
uegnenti riceue: & porta: che igiouani non
farebbono: aiquali ogni piccola cosa si come
nuoua dispiacie: & e grauosa. Adunque
poi che uenire douea questa i turbine piet-
osamente ha cō uoi la fortuna operato: esse-

ndosi nella uostra uecchieza indugiata.

E t pero che la uecchieza pe consigli e riuereda nellequali ella uale piu che alcuna eta. La corpulenza essa congiunta aduingie ad essa quella grauita: che forse leta non harebbe recata. Voi non hauete ad correre sedendoui & riposandoui: uede la mente le cose lontane & co acuta intelligentia di quelle secondo lordine della ragione dispone. Et lhauere multitudine di figliuoli in ogni stato e lieta & gloriosa cosa. I quali cornelia madre de graechi p sua somma riccheza monstro ad la sua hoste Capoana. Chi dubita resurgendo ancora illoro nella debita eta lospirito de loro passati. Et si uiuendo uoi: non uisieno ancora di grandissima cosolatione o morendo: di futura speranza. La natura ancora nelle mani de figliuoli pose il coltello dellonte facte a padri: & la gloria deglauoli lo: perche in luogo di recreatione in tanto affanno & no di peso gli dourete haue. Ma che diremo dellhauer moglie: no solamente uro ramarichio: ma quasi uniuersale di ciascuno. Affermero come che io prouato no lhabbia: che doue ua-

28

lorosa & buona donna non sia: esser molto i
pui graue nella felicita ch nella miseria ad to
llerare. Percio ch si come lalma pianta nel gr
asso terreno subitamente in marauiglosa gr
andeza sileua: doue pui humile nella ma
gra dimora. Cosi lanima mal disposta le su
perbe corna che fuor caccia nelle prosperita:
dentro le tira nella miseria. Ma se ad esser
buona & pudica & ualorosa siritruoua: nu
na consolatione credo esser possa maggiore
ad lo infelice. Ma che luno & laltro con alcu
no exemplo apparisca mipiace labbondanza
de beni temporali tra se. Helena figliuola di
T indaro in tanta lasciuia che con Paris fuggen
dosi misse Menelao suo marito: i fratelli &
parenti & tutta grecia & Asia in importa
bile fatica & quasi eterna distructione.
Q uesta medesima habundantia in tanta supe
rbia eleuo lanimo di Cleopatra moglie di
S othor re degypto che cacciato il maggior fi
gliuolo del regno & inimicheuolmente con
armata mano perseguitollo. Et laltro che pe
rla crudelta dilei sera fuggito: riuocato pa
randoli insieme il prouoco ad uccidersi: &

Cleopatra che fu lultima regina de gipto: da
questa medesima habundantia lusingata. In
tanta cupidita di piu alto regno lasciatasi me-
nare dopo mille adulteri divenuta moglie
di Marchantonio: & del Romano imperio i
uaghita: non regno infino ad tanto che lui he-
bbe sospinto ad muouer guerra ad Octauiano.
Dellaquale non solamente acquistauano quello che
desiderauano: ma perduto quello che possede-
uano: ad uoluntaria morte assediati & presi
diuennero. Jo lascero la rabbia di Iesabel, il
furore di Tullia seruilia la luxuria di Mess-
alinia: & glinportabili costumi di mille altre
nel grande stato. Et cosi la temperata arroga-
ntia di Cassandra figliuola di Priamo, Doli-
mpia madre del grande Alexandro, dAgripp-
ina mogle di Claudio imperadore: & di molte
altre. Per uenire ad quella parte che piu ui
puo consolatione recare: & come gia dixi ni-
una consolatione credo che sia maggiore che
la buona moglie ad lo infelicie. Ipsicratea co
chiarissima fede ne testimonia costei somma-
mente. Mitridate re di pontho amando: &
lui uegiendo in continue guerre. Posta giu la

femmile morbideza: & a caualli usatasi / & ad
larme: tondatasi icapelli: & sprezata la sua
bellezza: in habito dhuomo sempre il seguito
da niuno affano uincta: & maximamente poi
che elli da pompeo superato fu constrecto di
fuggire tra uarie: & barbere nationi. Nella
quale aduersita: troppo piu di consolatione
porse al marito che non porsero di speranza
le molte genti: che ad lui ancora erano subiecte.
Et Sulpitia quantunq molto guardata da
Iulia suo mre dinascoso hauendo seguito Lentu-
lo Trustellone suo marito in cicilia prescripto
da triumuiri. Si dee crede con questo amo-
re: & fede hauerli portato no meno piaciere
che noia la proscriptione ricieuta. Io potrei ad
questi adiunge exempli la forte: & pietosa
opera delle mogli menie, I regi boni di Porcia
la suentura, morte di Iulya di Pompeo co
altri molti simiglanti. Ma percio che io cre-
do oue ilbisogno lo richiedesse la ura m. Gi-
ouana essere unaltra Ipsicratea o qualaltra
delle predecte volete. Senza piu dirne mi pa-
re di poterne passare al presente. Volendo ue-
nire ad quella parte: laquale almio iudicio

& perquello che io habbia udito piu che una altra nel presente exilio uicocie. E rami decto per alcuno amico stato decto che ogni graueza che al presente aduersita hauessi potuto porgiere o porgesse ui sarebbe leggiera ad comportare. Doue uostri ciptadini iniquali non hauere uoluto alcuna uostra scusa quantunq uera & legiptima stata sia riceuere: ingrati reputiate: & non hauessano considerandolo cō titolo cosi abomineuole cacciato: come facto hāno. Cierto io non negero luna & laltra delle decte cose essere oltre oltre ad ognialtra grauissima adcomportare. La prima percio che quātunq buono ciptadino: nō solamente le suo cose: ma ancora il suo sangue: & la uita plo comun bene & per la exaltatione della sua cipta disponga. Ancora rispecto che in alcuno caso gli uenisse fallito: percio che piu uirtuosi etiandio spesse uolte peccano.

Egli perlo suo bene aoperare passato debba trouare alcuna misericordia & remissione inanzi ad glialtri: la qual nō trouando gliē molto piu graue la pena che se meritato il

ciascuno

benificio nō hauesse. Et se alcuni ciptadi-
ni nella u͞ra cipta sono che p suo opera &
de suoi passati gratia meritasse: uoi extí-
mo che siate di quelli. Perche nō trouando
la come ueggio trouata nō lhauete: meno
mimarauiglo se uidolete. Ma doue sueggha
solo anotabili huomini esse inuidia portata:
& per quella hauē la ingratitudine: quanto
di male ha potuto ha operato. Extimo quan-
tunq colui sisia questo inconueniente adue-
gna. Conosciendo che auanti credere non
harebbe potuto si come sgannato & certifi-
cato del uero. Se alnumero de ualenti huo-
mini aggiugnendo si come ognaltra noia:
questa ancora delle fatiche ha intanto dee
sostenere. Et percio quante uolte questa
spina uitrafiggesse uipriego uiinduciate
ad lamente. Che Thexeo lecui opere furō
marauigliose: & degne di perpetue laude:
diquelli medesimi atheniesi: liquali elli et
inqua & in la per grecia dispersi: haueua
nella loro cipta riuocati: & con utilissime
leggi in ciptadinesca uita hordinati: fu da
Thene cacciato: & quanto in loro fu il ge

nerofo animo di lui hauesse patito di morire in misera uecchieza constrecto. Ne si trouo, che per conoscienza de ricieuuti meriti lossa di lui che contro ad loro piu no poteano alcuna cosa di ciro piccolecta isola doue sbandito hauea isuo giorni finiti facesse riportare in Athene. Questi medesimi Solone ilquale con sanctissime constitutioni glihauea adirizati: le cui leggi ancora gram parte del mondo ragioneuolmente governano. Constrinsono gia uecchio dandare in cypri isbandito: & la morirsi. Questi medesimi Milciade ilquale loro delle catene de persi infinita multitudine di quelli marauigliosamete uincendo Amaratone hauea tolti nelle loro catene in obscura prigione feciono morire.

Ne prima il suo corpo renderono ad seppellire che Cimone in quelle medesime catene che trarre sidoueano al morto corpo del padre si facesse legare. I lacedemoni ad niunaltro huomo essendo tanto tenuti piu uolte Lygurgo giustissimo huomo co le pietre assalirono: & ultimamente di quella cipta laquale egli hauea con sanctissime leggi regolato il caccia

rono. I Romani soferono che il liberatore di
Italia ciò e il primo africano poveramente
morisse in miturna. Et Alasiatico che dethe-
sori d'Antioco hauea riempiuto lerario loro:
patirono che fusse messe le catene: & tanto
in prigione fussi tenuto: che tutto il suo patr-
imonio uenduto & publicato fusse. Et il se-
condo Africano hauendo Carthagine: & Nu-
mantia superbissime capta Il Romano giogo
spezzati abbattute tornò i Roma uccciditore
& non uendicatore. Perche maffatico io in
racontare tanti: tutte le scripture de passati
son piene di questi mali. La ingratitudine e
antichissimo peccato de populi: & e si radi-
cata in quelli: che nõ come laltre cose inuecchia
ma ogni di piu uerde germuglia: & dopo i fi-
ori produce in grandissima copia i frutti suoi.
Et pero come altra uolta ho decto: quello che
ad molti succede essere aduenuto & aduiene
si dee cõ molta minor noia patire. Apresso a
questo la seconda cosa affermo haue᷑ piu di
ueleno: & maximamente negli animi ne qu-
ali alto sentimento genera piu di sdegno: la
qual cosa credo ch da questi aduegna: cio e

P erche tutti naturalmente con fama desider-
iamo plungare il nome nro: & maximame
nte coloro iquali dirictamente sentano della
breuita della uita presente: & chi dacquista
fama/o/guardare lacqstata/e/negligente

P iu tosto bruto animale & seruidore del suo
uentre si puo chiamare che rationale: & co
si questa uita trapassano: come se dal par
to della madre fussero portatj al sepulcro.

E t pero che la fama/e/seruatrice dellantich
uirtu & predicatrice de uitj senza resta
re sommamente siguardano isauj di nō co
ntaminarla/o/di fama transmutalla in in
famia: & con ragione sommamente siuru
bano se/e/da altri in alcuna maniera con
taminata: Et gnci gia moltj adgrā pericoli
si son messi per douerla purgare: se forse al
cuna nebula in quella fusse da inuidia/o/
da falsa oppinione stata gittata. Perche se
di cio viturbate & vidolete che dalto an
imo siete nonmene marauiglio: ne ripreh
nde uene saprei. M a tuttauia, & adquesta
come ad laltre passioni ha la ragione delle
cose modo: & termine posto facto nhauete

secondo che io intendo di cio ch opposto e
ad la uostra lealta: & diche il mobile uulgo
uifa nociente. Ogni scusa ch ad voi e poss-
ibile scripto hauete non una uolta ma mo-
lte: & ad priuate persone & auostri ma-
gistrati: & conquella grauita che con uoi
se potuta la maggiore. Ingiegnato uisiete
dimonstrare la ura innocentia: & oltre ad
cio hauete la ura testa offerta, doue del fal-
lo apostoui dinanzi ad iusto iudice, no ad
impetuoso siate conuenuto assai & molto.
E t ne dubito se hauessi ad fare con huomini
ragioneuoli come sitengono ifiorentini no
fussono state le ure scuse basteuoli & do-
gni debita purgatione. Perche in questo cr-
edo siposssa sentire iguidici essere ostinati &
laccusato innocente. Direte forse questo no
basta adme. Lenationi circumuicine in uno
medesimo errore cocitpadini: & la gienerale
opinione quantunq falsa sia in luogo di ve-
rita e hauta. Et cosi aduiene che io sanza
colpa oltre al dano o lauergogna ilche no
so se io mel cosenta. Ma cotanto in questo
di dire mipiacie. Nuno meglo di uoi sa, il

uero di quello si dice: & se innociente ui con
osciete assai basta alla ura qete: ne piu fa
ad uoi quello che altri di uoi si crede: che i
faccia ad altrui quello ch uoi meno che giu-
stamente ne crediate. In nuna parte p la
ltrui crede si turba la qete del sauio: hauete
in questo se con pura consciencza, ad chiunq
ue loppone potete negare cio e essere il uero.
Et douete molto piu esser contento che in co-
si facta parte piu tosto falsamente di uoi si
stimi che se fussi ragioneuolmente creduto
percio che per nun altra cagione. Socrate
dell humana sapientia certissimo tempio be-
uendo il ueleno: le lacrime di Sanctippa suo
moglie riprese se non perche in quelle dice-
ua lui a torto bere il mortal beueraggio.
Quasi uolesse se a ragione beuuto lahauesse lei
dole douersene: & per contrario beuendolo
a torto: non douersi dole. Perche passato qu-
esto primo empito di riuocare & la smarr-
ita uita: & nel suo luogo compiu utile co-
siglio rimenare la partita qete: & con lo-
pere p lo inanzi fare si che ciascuno che me-
no che giustamente ha creduto: & crede i

se medesimo facciendo pentitore senepenta.
Et doue leragioni predecte no uiparessino basteuoli: recateuj almeno ad questo. Che quello che moltj miglion di uoi gia soffersono non sia uergogna ad uoi il sofferirlo. Scipione africano del quale quanto piu si parla piu resta in suo laude di parlare: & del quale non credo che piu giusto nasciesse intra gentili: ne piu dohonore & meno di pecunia cupido. Acqstata la gloria della recuperata spagna: & Italia liberata & Africa subiugata: trouo in Roma chi laccuso di barattería. Ne furono cosi alti meriti di tanta potentia: che in quella medesima no fusse chi ricieuesse laccusa: & che lo chiamasse iudicio: & ancora chi di quella condamnare iluolesse. Giulio cesare lecui opere no solamente lextremita della tera: ma con la fama toccano il cielo: in quella medesima infamia incorse: nella quale uoi dessere incorso ora uigrauate. Et pertio ch gia disse che se p alcuna cosa sidouesse rompere la publica fede p losdegno era da rompere. Ancora sono diquelli chel suo

splendore singegnano doffuscare. Ma come
che glinuidiosi ad laltrui gloria sidicano di-
remo noi o crederremo Scipione baractiere
o Giulio disleale: ueggiendo quanto o ad
luno o ad laltro iddio uerissimo conoscitore
deglíacti humani dispetiale gratia concedesse:
& nella nra eta sappiamo noi quanti & qu-
ali nella nra cipta & altroue. Non solame-
nte con pensiero: ma con operata dimostr-
atione il riuolgimento deglistati comuni
habbino operato & non dimeno oche il contra-
rio uso di cosi facte opẽ o luniuersale deside-
rio diciascuno di uedere mutameti o la for-
za di pochi anni roditori dogni cosa che fa-
cto selabbia icipta dini habbia o poi ueduti:
& con aperta fronte tra glialtri non solam-
ente procedẽ: ma tenere il principato. Et
se questo ch̃ glhuomini hanno sofferto &
sofferano & sofferire nõ uolete: quello che
cristo ilquale fu idio & huomo sofferse: nõ
uidouerra in q̃sta parte parer duro ad soff-
erire. Et manifestissima cosa e che lui ue-
racissimo maestro: alcuni chiamarono subd-
uctore: & altri essendo egli figliuol di dio

ministro il chiamarono del dimonio: & mo-
lti furono che lui dissono essere mago la sua
deita negando deltutto. Et se di costui il
quale era & e lucie che inlumina ciascuno
huomo che nel mondo uiue: tanti conuiti-
atori sitruouano. Non sidee alcuno huomo
quantunq iustamente & sanctamente ui-
ua marauigliare: ne impatientemente por-
tare se truoua chi la suo fama le sue opere
con agnominioso sopranome singegna di ui-
olare o di macchiare. Seguino come gia
dixi lopere u͞re contrarie al cognome: & sf-
orzinsi imal dicenti quanto uogliano. Egli i
no solamente no procedera. ma quello che i
proceduto come stato no fusse in mente &
risoluera dileggieri. Et adcio che ad alcuna
coclusione uenghino le mie parole gliargom-
enti & coforti. Dico che persuadere uidov-
ete uoi essere in casa u͞ra; poi che uniuersa-
le cipta di tutti e tutto il mondo: & quante
uolte lopportune cose ad la natura hauerui-
trouate no pouero: ma secondo natura ric-
cho stimato. Et la uecchieza si come sperim-
entata neglaffani & piena dutili consigli

hauere piu che la strabocchevole giovineza cã.
Et maximamente in questo caso senza ramari-
carsi della corpulentia aguignitrice ad que-
lla di gravita veneranda. Et cosi i figliuoli i
apparecchiatevi per bastone dove forze man-
chassero ad la vecchieza: & come comune co-
mpagno di tutte le fatiche: la moglie non sup
flua o noiosa ma utile giudicate. Conten-
to che lo infortunio v'abbi paremente facti co-
nosciere i falsi amici da veri: & quanta sia
la ingratitune de vr̃i ciptadini. Nella qua-
le nõ conosciendola: & forse troppo sperandola
potresti p laduenire esse caduto in piu abomi-
nevole pericolo ch questo. Et se sanza curarvi
ditio che curandovi altro ch vergogna non vi
puote adcresciē: cio e del titolo della vr̃a
cacciata. A dursa che leggiermente lo spegnete
lo potea, per aduentura assai honestamente
far q fine adle parole. Ma laffectione mi
strignie a doue ancora cõ alcunaltro punte-
llo lanimo vr̃o agramente dicrollato armare
al suo sostegno: & questa sara la buona sper
anza le cui forze sono tante & tali che non
solamente nelle fatiche sostegniono imorta-

li: ma esse uoluntanamente sotto entrare ue-
lifanno. Si come noi manifestamente ueggia-
mo: chi dopo molte fatiche farebbe apoueri la-
uoratori gittare il grano nelle terre se questa
nõ fusse. Chi farebbe amercatanti lasciare icarj
amici: ifigliuoli le proprie case: & sopra le na-
ui & per lalte montagne: & per le folte selue: i
non sicure degliaguati deladroni se questa nõ
fusse. Chi farebbe ire uocare iloro terrori pr-
oducere ne campi sotto larmi iloro populi: &
mettere in forse la loro maiesta: se q̃sta non
fusse. Costei lubtrifera ricolta: ghiampij gu-
adagni: & le gloriose uictorie premecte: &
ancora debitamente presa concede. Sperare
adunq; ne grandissimi affanni siuuole: ma nõ
neglihuomini: che glie maladecto quellohuom°
che ha nellhuomo speranza. In dio e da sper-
are la sua misericordia e infinita: & la sua gr-
atia nõ ha numero: & la sua potentia e in
comparabile. Ne si puo la sua liberalita comp-
rehendẽ p intellecto. In lui dunq; lanima &
la speranza ur̃a fermerete: sue opere furono
& non senza cagione: come che noi le pogni-
amo ad la fortuna. Che Camillo essendo in

exilio appo gliardeati nõ solamente ribandito fusse: ma da quelli medesimi che cacciati lauecano facto dictatore in Roma triumphando tornasse. Et che Alcybiade lungo trastullo della fortuna stato: nõ fusse con tante execrationi cacciato da Thene che egli i(n) quella poi controppo piu benedictioni chiamato & ricieuto nõ fusse. Anzi nõ bastando al iudicio di coloro che cacciato lhaueano i farli pienamente nella sua tornata gliumani honori insieme con quelli lifeciono idiuini. Esso larghissimo donatore similmente prin(c)isse che Maximissa cacciato: & ad quel puncto che rinchiuso nelle secrete spilonche delle radice dellerbe procacciatoli da due servi che soli rimasi glierono demolti exerciti: non essendo ardito in parte alcuna dapparire substentasse la uita sua. Ne molto poi con piccola mano darmati uenuto ad Scipione: & preso & uincto il suo nemico. Non solamente lo stato pristino & il suo reame ri recuperasse: ma gram parte di quello del nimico suo adguintoui. Tra glialtri grandissimi re del mondo splendidissimo & in

lieta felicita lungamente & amicissimo de
romani: dequali nella sua giouineza nimico
era stato uiuesse. Io lascero stare la diuina
benignita nelli antichi. Contento di mon
strare quella che elli uso in uno nro piccolo
ciptadino ne nri tempi: il quale se io delle mie
lettere degno stimasse: io il nominerei: ma
si /e/ recente la cosa che leggiermente sanza
nome il consciereste. Ricordare adunque ui
dovete /o/ potete essere stato chi inon piu i
spatio di tempo che .xi. mesi fu con acerbi-
ssimo bando della nra cipta discacciato: &
di men possente facto grande il che in disgr-
atia che siamo retrosi ciriputiamo. Et ol-
tre ad cio con quelle maladictioni che po-
ssono in alcune le nre leggi gictare fu ag-
grauato. Et allora che egli piu lotano si cre-
dea essere ad douere prouare lhumanita de
suoi ciptadini: dimercatante no huomo da-
rme ma duca diuenuto darmati co troppo i
maggior uista che opera. Merito di rici-
euere lacipta dinanza & di nobile plebeo i
ritornare: & iandio di salire al nro magg-
ior magistrato. Che dunque diremo se non

che alcuno quantunq depresso sia mai della gratia di dio nō si dee disperare: ma bene operando sempre ad buona speranza appoggiarsi.

Nessuno e si discreto & pspicace: che conoscie possa i secreti consigli della fortuna: de quali quanto che nel colmo della sua rota puote: & dee temē. Tanto colō che nellinfimo sono possono & deono meritamente sperare. Infinita e la divina bonta: & la nrā cipta piu che altra piena di mutamenti: in tanto che p speranza tutto il di veggiamo verificarsi il decto del nostro poeta. Che ad mezo novembre nō giugnie quello che tu doctobre fili. Et perciò reggiete con virile forza lanimo della fortuna contraria sospinto: & abbattuto: & cacciato via il dolore & le lacrime: lequali i piu tosto tolgano ad gliafflicti consiglio chelle non danno adiuto. Et quella fortuna che idio vaparecchia sperando meglio patientemente sofferire. Ne crediate che gli stringa piu le mani della sua gratia ad voi che gli abbia facti ad quelli di sopra ho nominati o ad molti altri. Ne voglio che diciate il vro ciptadinesco proverbio: che ad confortatore

non duole il capo. Benso che dal confortato-
re ad le parole ha grã distantia: & doue
luno /e/ molto agieuole: laltro /e/ malageuole
sommamente. Ma chi da quello che gia nõ
e tenuto ad dare piu. Se io ui potessi in opera
adiutare come in cõforti: forse da rifiutare
sarieno se io nõ lo facessi: & io nõ posso nasc-
ondere ad uoi. Voi sapete quel chio posso:
in quello adunq; ui souengo che concieduto
me. Et perciò che io ho molte parole spese
in torno ad quello che credo ui bisogni. Si co-
me il urõ presente stato anzi che io faccia
fine: ad monstrarui qual sia il mio alquan
te nentendo discriuẽ. Io secondo il mio propo-
nimento: il quale io ui ragionai sono tornato
ad certaldo: & qui con troppo meno diffic-
ulta che io non extimaua di poteẽ ad confor-
tare la mia uita: & comincianmi gia igrossi
panni ad piaciere: & le contadinesce uiuade:
& il non uedere labitationi: & le spiacieuole
ze: & i fastidi de nr̃i ciptadini. Me di tanta
consolatione nellanimo: che se io potessi seza
udirne alcuna cosa: credo chel mio riposo
crescierebbe assai: Inscambio de solleciti ad-

uolgimenti & continui de ciptadini: ueggio
campi, colli: & arbori delle uerdi frondi: &
diuarij fiori riuestiti: cose semplicemente da
la natura producte. Doue iciptadini son tu
cti acti fictitii. Odo cantare gliusignuoli &
glialtri uccielli: non con minore dilecto che
fusse gia lanoia dudire tutto il di lingani
& ledisslealta de nri ciptadini. Et comiei li-
bricciuoli quante uolte menetiene senzalcu
no impaccio posso liberamente ragionare.
& adcio che io in poche parole conchiuda la
qualita dellamente mia: iudico che io mer
ederrai q mortale chome isono: gustare &
sentire della eterna felicita. Se idio maha-
uesse dato fratello o no melo hauesse dato:
credettimi quandio presi la penna doueruí
scriuere una couenevole lettera: & egli me ue-
nuto scripto presso che unlibro. Ma tolga
uia idio che io di tanta lungheza miscusi:
sperando se altro non potra aoperare la mia
scriptura: almeno questo fara. Che quan-
to tempo in leggierla metterete: tanto a uo-
stri sospiri ne torro. Ad Luca: & Andrea iquali
intendo che costa sono: quella compassione

che ad disfortunio damico sidee portare.
Et se hauessi che offerire in mitigatione de
lo^(ro) mali farelo uolentieri. Non dimeno qu
ando uipaia quelli conforti che aduoi dono
quelli medesimi: & maximamente in quelle
parti che ad loro apartengono intendo che
dati sieno. Et sanza pui dire priego idio,
che consoli uoi & loro:

EXPLICIT

LAVS DEO.

Ms. Codex 366

Ms. Codex 366

1961. g. Mr. Richard W. Foster

M-P
SF-LENZ

1961 (A14472) BA Gen (S)

60M-65